Edizione Tabloid

ORE12

domenica 24 lunedì 25 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 92 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dal conflitto russo-ucraino gravi conseguenze per l'economia di Italia, Francia, Germania e Regno Unito. Fosche previsioni dell'Fmi

E' guerra anche per noi

La guerra in Ucraina "avrà severe conseguenze economiche per l'Europa, avendo colpito quando la ripresa dalla pandemia era ancora incompleta". Lo afferma il Fondo monetario internazionale, sottolineando che con la guerra "sono emersi nuovi rischi". "Quello più preoccupante – prosegue - è un repentino stop dei flussi di energia dalla Russia, che causerebbe significative perdite per molte economie". Il Fondo monetario internazionale ha poi precisato che per "alcune delle più grandi economie europee come Francia, Germania, Regno Unito e Italia" è prevista "una crescita trimestrale molto debole o negativa alla metà del 2022". Si prosegue sottolineando che questa "battuta d'arresto della ripresa è nascosta nelle previsioni di crescita annuali" che risentono del rimbalzo del 2021.

Servizio all'interno

Imprese, rischiano la chiusura il 15% di quelle floricole

La denuncia della Coldiretti: "Insostenibili i costi scatenati dal conflitto russo-ucraino, con i rincari energetici per il riscaldamento delle serre e quelli per trasporti e materie prime"

Lo tsunami alimentato dall'invasione Russa in Ucraina sull'economia colpisce anche la coltivazione di piante e fiori Made in Italy con il 15% delle aziende floricole che è a rischio per i costi di produzione superiori ai ricavi. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in occasione di Euroflora, la principale fiera italiana del florovivaismo in Italia ed occasione di rilancio per un settore da primato del Made in Italy. La guerra e i rincari energetici – sottolinea la Coldiretti – spingono l'aumento del 67% dei costi correnti per la floricoltura con un impatto traumatico sulle aziende agricole. L'emergenza energetica si riversa – continua Coldiretti – non solo sui costi di riscaldamento delle serre, ma anche su carburanti per la movimentazione dei macchinari, sui costi delle materie prime, fertilizzanti, vasi e cartoni.

Servizio all'Interno

Il valore occulto secondo le stime della Cgia di Mestre

Inflazione, una tassa che peserà sugli italiani per 40 mld di euro

Secondo il DEF, lo Stato italiano nel 2022 incasserà 39,7 miliardi di imposte e contributi in più rispetto l'anno scorso. Questa previsione, segnala l'Ufficio studi della CGIA, ovviamente non può tener conto delle conseguenze che il Covid e la guerra russo-ucraina potrebbero provocare nei prossimi mesi. Tuttavia, se la stima fosse confermata, segnaliamo che una parte di questo incremento di gettito sarebbe riconducibile anche al forte aumento dell'inflazione che, stante le previsioni, quest'anno è destinato a sfiorare il 6 per cento. Insomma, è in arrivo la tassa occulta dell'inflazione. Pertanto, in un momento in cui le famiglie patiscono dei rincari spaventosi che potrebbero provocare una caduta verticale dei consumi interni, sarebbe auspicabile che il Governo restituisse una parte di questo extra gettito, reintroducendo il fiscal drag.

Servizio all'interno

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

LA GUERRA DI PUTIN

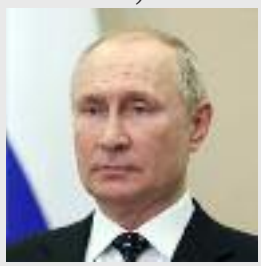
Mariupol, i russi non hanno il controllo della città

L'intelligence britannica: "Ancora scontri", ma l'esercito e i generali russi tenteranno la strada della strategia Cecenasequestrati alimenti privi di tracciabilità

"Nonostante la loro asserita conquista di Mariupol, continuano pesanti combattimenti, frustrando i tentativi russi di conquistare la città e rallentando così ulteriormente i loro auspicati progressi nel Donbass". E' quanto sostiene l'intelligence britannica nell'ultimo aggiornamento sulla guerra in Ucraina. Le forze aeree e marittime russe "non hanno ottenuto nessun controllo nei propri settori a causa dell'efficienza della difesa ucraina, che ha ridotto la loro capacità di fare progressi".

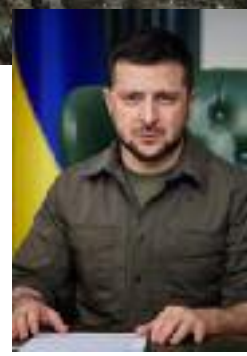
Intanto in altre parti del territorio ucraino si registrano nuove vittime tra i civili. Almeno tre persone sono morte e altre sette sono rimaste ferite nei bombardamenti russi sulla regione di Donetsk. Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale, Pavlo Kirilenko, precisando sul suo canale Telegram che le vittime sono state registrate a Marianka, Zelene Pole e Novoselivka. La cosiddetta "fase due" del conflitto, che dovrebbe portare alla conquista di tutto il territorio del Donbass e che, secondo il governo ucraino, è iniziata martedì con l'aumento degli attacchi russi nell'est del Paese. Come riferisce Associated Press, la battaglia in quest'area riguarda anche il controllo di una zona dove si concentrano miniere di carbone e impianti industriali e, se l'offensiva russa riuscisse, l'Ucraina potrebbe essere divisa in due permettendo a Putin di vantare una vittoria di cui ha estremo bisogno, soprattutto dopo il fallimento del piano originale che prevedeva molto probabilmente di rovesciare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e instaurare un governo fantoccio in Ucraina. Secondo l'intelligence militare del Regno Unito, citata da Reuters, la Russia avrebbe rinunciato ad assaltare l'acciaieria a Mariupol, dove è asserragliata la resistenza ucraina, proprio per "liberare" forze da impiegare altrove, oltre che per evitare grosse perdite tra il suo esercito. Questi rinforzi potrebbero essere usati per fare terra bruciata e aprire la strada alla fanteria, sull'onda di quanto già fatto in Cecenia e Siria, dove a comandare le forze russe c'era lo stesso generale che ora è a capo delle operazioni in Ucraina: Aleksander Dvornikov. Secondo il governatore di Lugansk, Serhiy Gaidai, le forze russe controllano già l'80% dell'oblast. In mani russe è caduta Kreminna, a nord di Severodonetsk, dove secondo le autorità ucraine sono stati uccisi almeno 200 civili, e i prossimi obiettivi potrebbero essere Rubizhne e Popasna, dove ci sarebbero combattimenti in strada e sarebbero impegnati anche i mercenari del gruppo Wagner. Il tentativo russo di avanzare verso Popasna è stato confermato anche dall'intelligence del Regno Unito, secondo cui nel Donbass orientale "proseguono pesanti bombardamenti e combattimenti, con la Russia che tenta di avanzare ulteriormente verso Krasnyy Lyman, Buhayikva, Barvinkove, Lyman". I russi, tuttavia, "stanno ancora soffrendo per le perdite sostenute precedentemente" e per "cercare di ricaricare le loro forze esaurite, hanno fatto ricorso all'invio in Russia degli equipaggiamenti inutilizzabili perché vengano riparati". Gli attacchi continuano anche a Kharkiv, la seconda città più grande dell'Ucraina, che per Putin rappresenta un altro bersagio strategico, anche in termini simbolici. Come ricordava tempo fa il New York Times, fu proprio qui che si rifugiò l'ex presidente ucraino filorusso nel 2014 e qui fu organizzato un piano per riportarlo al potere. Altre battaglie cruciali si starebbero combattendo nei pressi di Izyum e Kupiansk, ma vengono segnalate incursioni anche negli oblast di Zaporizhzhia e Dnipro, e i bombardamenti continuano anche su Mykolaiv, bastione strategico per la difesa di Odessa. Intanto, negli obitori della regione di Kiev, secondo la vicepremier Olga Stefanichyna, si trovano attualmente i corpi di 1.020 civili, "recuperati negli edifici, ma anche sulle strade"

Sondaggio, "fiducia in Putin all'80,7%"



Dopo due mesi di guerra in Ucraina, il tasso di fiducia nel presidente russo Vladimir Putin è all'80,7%, un tasso simile a quello che aveva quando nel 2014 ci fu l'annessione della Crimea. E' quanto emerge da un sondaggio condotto dal Centro di indagine dell'opinione pubblica russo (Vciom), che sottolinea come il 20 febbraio scorso, quattro giorni prima dell'invasione, il gradimento di Putin fosse fermo al 67.2%. Per il sondaggio sono state interpellate 600 persone in 80 regioni russe dall'11 al 17 aprile scorsi.

Zelensky: "Finalmente arrivano a Kiev le armi chieste Se i russi conquistano il Sud andranno verso la Moldavia"



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha detto che gli alleati occidentali hanno finalmente iniziato a rifornire Kiev con le armi di cui ha davvero bisogno. "Siamo stati ascoltati finalmente" e l'Ucraina sta ricevendo "esattamente quello che abbiamo chiesto", ha detto Zelensky nell'ormai consueto discorso video della notte. Il presidente Zelensky, è poi convinto che l'intenzione russa di creare un corridoio terrestre nel Sud dell'Ucraina sia di fatto una strada che Mosca vuole aprirsi verso la Transnistria, l'enclave separatista in Moldavia. "Uno degli obiettivi dell'esercito Russo è stabilire il controllo pieno sul Donbass e l'Ucraina meridionale: questo garantirà un corridoio terrestre verso la Crimea" e "un'altra strada verso la Transnistria", ha detto in un discorso in serata.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

LA GUERRA DI PUTIN

Nessun risultato dai colloqui Michel (Ue) e Putin

Le prossime saranno settimane complicate

Papa Francesco: "Sono pronto a fare tutto per fermare la guerra"

Lo stop all'incontro con il Patriarca delle Russie Kirill

«Sono pronto a fare tutto per fermare la guerra». Nell'intervista al quotidiano argentino «La Nación», pubblicata giovedì 21 aprile, Papa Francesco non ha fatto ricorso a giri di parole per riaffermare la priorità di arrivare alla pace in Ucraina. Al giornalista Joaquín Morales Solá, Francesco ha confermato che «ci sono sempre» sforzi per arrivare alla pace: «Il Vaticano non riposa mai. Non posso raccontarle i dettagli perché non sarebbero più sforzi diplomatici. Ma i tentativi non cesseranno mai». Interpellato riguardo alla visita compiuta, la mattina del 25 febbraio, all'Ambasciata della Federazione Russa presso la Santa Sede, in via della Conciliazione, il Papa ha affermato: «Sono andato da solo. Non ho voluto che nessuno mi accompagnasse. È stata una responsabilità mia personale. È stata una decisione che ho preso in una notte di veglia pensando all'Ucraina. È chiaro per chi vuole vedere le cose così come sono che stavo indicando al governo che può porre fine alla guerra immediatamente. A essere sincero, volevo fare qualcosa perché non vi fosse una sola morte in più in Ucraina. Nemmeno una in più. E sono disposto a fare di tutto». E sulle motivazioni che hanno scatenato la guerra, il Pontefice ha detto: «Ogni guerra è anacronistica in questo mondo e a questo livello della civiltà. Perciò ho baciato pubblicamente la bandiera dell'Ucraina. È stato un gesto di solidarietà verso i suoi morti, le sue famiglie e quanti sono stati costretti a emigrare». Inoltre, sulla possibilità di un suo viaggio a Kiev il Pontefice ha spiegato: «Non posso fare nulla che metta in pericolo obiettivi superiori, che sono la fine della guerra, una tregua, o quantomeno un corridoio umanitario. A cosa servirebbe che il Papa andasse a Kiev se la guerra il giorno dopo continuasse?». «Perché non nomina mai Putin o la Russia?». A questa domanda del giornalista, Francesco ha risposto: «Un Papa non nomina mai un capo di Stato e tanto meno un Paese, che è superiore al suo capo di Stato». Francesco ha parlato anche del rapporto «molto buono» e di un possibile incontro con il Patriarca di Mosca, Kirill. «Mi dispiace che il Vaticano abbia dovuto annullare un secondo incontro con il patriarca Kirill, che avevamo programmato per giugno a Gerusalemme. Ma la nostra diplomazia ha ritenuto che un incontro tra noi in questo momento potesse portare molta confusione. Io ho sempre promosso il dialogo interreligioso. Quando ero arcivescovo di Buenos Aires ho riunito in un fruttuoso dialogo cristiani, ebrei e musulmani. È stata una delle iniziative di cui vado più orgoglioso. È la stessa politica che promuovo in Vaticano. Come mi avrà sentito dire molte volte, per me l'accordo è superiore al conflitto».

Dopo il colloquio tra il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel e il presidente russo Vladimir Putin, a Bruxelles si prevedono settimane "complicate" sul fronte della guerra in Ucraina, come già era chiaro "in seguito all'incontro con il presidente Volodymyr Zelensky" a Kiev. Lo spiegano fonti Ue, dopo che la conversazione, durata circa un'ora e mezza, non ha sortito risultati concreti, se non quello di riprendere un dialogo diretto tra i due leader che si era interrotto da qualche tempo. Michel si è fatto latore della richiesta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che vorrebbe trattare direttamente con Putin, ma il presidente russo, come recita il readout diffuso dal Cremlino, ha ribadito la sua "ben nota posizione sulla questione", cioè che "questa opportunità dipende, tra l'altro, dagli specifici risultati tra i delegati russi e quelli ucraini". Durante questi colloqui, secondo il Cremlino, "i negoziatori ucraini sono stati incoerenti e non disposti a guardare a soluzioni mutualmente accettabili". Il colloquio tra Michel e Putin oggi si è focalizzato soprattutto sugli "sviluppi a breve termine" del conflitto, spiegano le fonti, dopo che a Kiev Michel ha "discusso nel dettaglio tutte le questioni legate al conflitto con il presidente Zelensky". Anche da parte Usa, alti funzionari dell'amministrazione Biden affermano di ritenere che le prossime quattro settimane determineranno l'esito finale della guerra russa in Ucraina con conseguenze a lungo termine che influenzeranno la mappa dell'Europa per i decenni a venire. Lo scrive il New York Times. Secondo i funzionari Usa, che hanno voluto restare anonimi, se la Russia riuscirà a sfondare a est, Putin presenterà la sua cosiddetta "operazione militare speciale" come un successo per aver protetto la minoranza filo-russa dell'Ucraina. Successivamente cercherebbe un cessate il fuoco, ma userebbe il Donbass come leva di pressione in qualsiasi trattativa futura. Secondo i funzionari, l'esercito ucraino sarebbe in grado di fermare l'offensiva russa nel Donbass. Infatti, se adeguatamente armate e mantenuti alti il morale e la motivazione, le forze ucraine non solo possono fermare l'avanzata russa, ma anche respingerla. Di fronte a questa eventualità, Putin potrebbe inviare più forze di combattimento per una guerra che potrebbe trascinarsi per anni oppure avviare seriamente i colloqui di pace: la prima opzione potrebbe significare la piena mobilitazione nazionale ed è politicamente rischiosa per il leader del Cremlino.

Guterres (Onu), prima a Mosca da Putin e poi a Kiev da Zelensky

Dopo la visita a Mosca, martedì 26 aprile, per un incontro con il presidente russo Vladimir Putin, il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres sarà il 28 a Kiev per vedere il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Lo ha annunciato il Palazzo di Vetro in una nota precisando che Guterres "avrà un incontro di lavoro con il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba e sarà ricevuto dal presidente Volodymyr Zelenskyy il 28".

LA GUERRA DI PUTIN

Tutti falliti i tentativi di Putin di eliminare Zelensky

Insuccesso anche per il tagliagole ceceno Kadyrov

Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina, il 24 febbraio 2022, si sono spesso rincorse voci sull'intenzione di Mosca di assassinare il presidente ucraino Zelensky. Ma secondo fonti di Kiev, un piano per eliminarlo era già attivo all'inizio di febbraio, con l'incarico affidato al leader ceceno Kadyrov. Zelensky intanto si muove molto raramente dal suo bunker, consapevole dei pericoli a cui si esporrebbe: "Sono pronto ad andare in qualsiasi parte di questo pianeta, ma certamente non ora e non a Mosca", ha però detto di recente in un'intervista a Mediazona, testata indipendente russa. Nonostante l'esposizione costante al pericolo, Zelensky ha avuto diversi colloqui in presenza con i leader stranieri, istituendo così uno scudo diplomatico quotidiano, che renderebbe molto difficile per Putin ordire un attacco contro il presidente ucraino. Ma, secondo le ultime informazioni emerse, i piani per neutralizzare Zelensky risalirebbero addirittura a prima del conflitto. Oleksiy Danilov, segretario del Consiglio nazionale di Sicurezza e Difesa ucraino, ha rivelato che a inizio febbraio Putin avrebbe chiesto a Kadyrov di eliminare Zelensky attraverso i suoi combattenti paramilitari. Tre i gruppi che sarebbero stati incaricati dell'operazione. Uno, secondo l'intelligence ucraina, sarebbe stato eliminato dai militari di Kiev. Gli altri due si sarebbero allontanati dalla capitale e si troverebbero a Donetsk e a Mariupol. A inizio marzo, The Times e altri media internazionali hanno riportato che Zelensky era sopravvissuto a tre tentativi di omicidio in pochi giorni. Qualche giorno dopo, sempre sulla stampa internazionale, il bilancio era cresciuto: i tentativi di eliminare il presidente ucraino sarebbero stati addirittura almeno 12, secondo fonti ucraine.

In Italia sono arrivati quasi 100mila profughi dall'Ucraina

Sono 99.788 i profughi ucraini arrivati finora in Italia: 51.593 donne, 12.307 uomini e 35.888 minori. A renderlo noto è il Viminale. Rispetto a ieri l'incremento è di 395 ingressi nel territorio nazionale. Le destinazioni principali sono Milano, Roma, Napoli e Bologna.

Mariupol, i russi stanno togliendo i cadaveri dei civili e li trasportano in una fossa comune

Nuovo tentativo di evacuare i civili

I russi continuano la "pulizia" nel centro di Mariupol. Ora stanno sgomberando le macerie del teatro, colpito il mese scorso e nei sotterranei del quale si nascondevano centinaia di civili. Lo ha riferito il consigliere del sindaco di Mariupol, Petro Andrushenko, secondo quanto riporta la Bbc. Secondo Andrushenko, i russi mettono i cadaveri trovati sotto le macerie in "sacchi di plastica", poi a bordo di trattori e camion li spostano nella zona industriale di Nikolske. "Dopo di che li portano nel centro abitato di Mangush e li mettono in una fossa scavata lunga 300 metri", ha denunciato. Stando al consigliere, a questa "pulizia" partecipa solo il servizio d'emergenza della Repubblica "fantoccio" di Donetsk in quanto gli abitanti di Mariupol si rifiutano di farlo. Intanto si cerca di evacuare i civili rimasti in città. La vicepremier ucraina, Iryna Vereshchuk ha invitato le donne, i bambini e gli anziani di Mariupol a radunarsi per il nuovo tentativo di aprire un corridoio umanitario previsto alle 12 locali, dando loro appuntamento presso il centro commerciale 'City Port'. "Se tutto procederà come abbiamo pianificato, intorno a mezzogiorno inizieremo l'evacuazione", ha dichiarato Vereshchuk su Telegram, aggiungendo: "Capisco come sia difficile per voi. I corridoi sono stati fatti saltare così tante volte. Ma io e voi dobbiamo provarci tutte le volte che sarà necessario finche' non funzionerà" Fra le persone che hanno sollecitato Mosca a favorire l'evacuazione dei civili dalla città martire nei giorni scorsi c'è stato anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel.

L'Fmi, la guerra in Ucraina avrà severe conseguenze sull'economia di Italia, Francia e Gran Bretagna

La guerra in Ucraina "avrà severe conseguenze economiche per l'Europa, avendo colpito quando la ripresa dalla pandemia era ancora incompleta". Lo afferma il Fondo monetario internazionale, sottolineando che con la guerra "sono emersi nuovi rischi". "Quello più preoccupante – prosegue - è un repentino stop dei flussi di energia dalla Russia, che causerebbe significative perdite per molte economie". Il Fondo monetario internazionale ha poi precisato che per "alcune delle più grandi economie europee come Francia, Germania, Regno Unito e Italia" è prevista "una crescita trimestrale molto debole o negativa alla metà del 2022". Si prosegue sottolineando che questa "battuta d'arresto della ripresa è nascosta nelle previsioni di crescita annuali" che risentono del rimbalzo del 2021. Il Fondo ha fatto una previsione per l'Italia di un Pil a +2,3% quest'anno, +1,7% il prossimo e +1,3% nel 2024. Il Governatore della Banca d'Italia Visco è intervenuto alla riunione del Development Committee della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale e, a conclusione del suo discorso, si è soffermato sul 'dividendo della pace' seguito alla fine della guerra fredda. La guerra in Ucraina, afferma Visco, rappresenta "un cambiamento profondo e drammatico" che rischia di interrompere il processo di convergenza economica fra Paesi che era emerso con la globalizzazione dopo la fine della guerra fredda, e potrebbe portare a "diversi equilibri difficili da prevedere oggi". Per Ignazio Visco i livelli di globalizzazione e di processo tecnologico raggiunti prima della pandemia avevano "facilitato una forte riduzione della povertà" pur se con significative perdite di sicurezza nel lavoro e nel welfare da correggere. La pandemia prima e la guerra tra Russia e Ucraina poi hanno messo a rischio questo processo. Tuttavia, ha concluso Visco, "la comunità globale può promuovere una fruttuosa collaborazione nell'ambito di una cornice multilaterale".

Denuncia della Coldiretti: "Sos fiori italiani, a rischio il 15% dei vivai"

Lo tsunami alimentato dall'invasione Russa in Ucraina sull'economia colpisce anche la coltivazione di piante e fiori Made in Italy con il 15% delle aziende floricole che è a rischio per i costi di produzione superiori ai ricavi. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in occasione di Euroflora, la principale fiera italiana del florovivaismo in Italia ed occasione di rilancio per un settore da primato del Made in Italy. La guerra e i rincari energetici – sottolinea la Coldiretti – spingono l'aumento del 67% dei costi correnti per la floricoltura con un impatto traumatico sulle aziende agricole.

L'emergenza energetica si riversa – continua Coldiretti – non solo sui costi di riscaldamento delle serre, ma anche su carburanti per la movimentazione dei macchinari, sui costi delle materie prime, fertilizzanti, vasi e cartoni. Il rincaro dell'energia – continua la Coldiretti – non risparmia fattori fondamentali di produzione come sementi e piantine (+134%), i fertilizzanti con aumenti che vanno da un +150 ad oltre + 200% (l'urea è passata da 350 euro a 1.150 euro a tonnellata, +228%), alle torbe con un +20% mentre per gli imballaggi gli incrementi colpiscono dalla plastica per i vasetti dei fiori (+72%) al vetro (+40%) fino alla carta (+31%) per i quali peraltro si allungano anche i tempi di consegna, in qualche caso addirittura quintuplicati. Con il caro benzina – sottolinea Coldiretti – crescono poi le spese di trasporto in un paese come l'Italia dove l'85% delle merci viaggia su gomma. Da difendere c'è un settore cardine per l'economia italiana con un valore di oltre 2,57 miliardi di euro con il coinvolgimento di 27.000 aziende florovivaistiche attive in Italia su 30mila ettari coltivati che garantiscono il lavoro di 200.000 persone a livello nazionale. La crisi dei fiori italiani dai mercati rischia peraltro di favorire le importazioni da Paesi stranieri

che nel 2021 hanno già fatto registrare un aumento del 7% in valore per arrivare a sfiorare i 580 milioni di euro, secondo le proiezioni Coldiretti su dati Istat. Spesso si tratta di prodotti ottenuti dallo sfruttamento come nel caso delle rose dal Kenya per il lavoro sottopagato e senza diritti e i fiori dalla Colombia dove ad essere penalizzate sono le donne. "Occorre combattere la concorrenza sleale di prodotti importati dall'estero facendo in modo che piante e fiori vendita in Italia ed in Europa rispettino le stesse regole su ambiente, salute e diritti dei lavoratori" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "l'importanza di preferire in un momento difficile per l'economia nazionale le produzioni Made in Italy scegliendo l'acquisto di fiori tricolori, direttamente dai produttori o da punti vendita che ne garantiscano l'origine, per sostenere le imprese, l'occupazione e il territorio". Una spinta positiva è arrivata dalla conferma nel 2022 del Bonus verde grazie al pressing di Coldiretti per una misura che ha permesso di creare 2,6 milioni di metri quadrati di verde nelle città fornendo ossigeno e aria pulita a oltre mezzo milione di persone ogni giorno, di piantare 100.000 nuovi alberi e organizzare 5400 nuovi terrazzi con piante e fiori in abitazioni, uffici e condomini.

Tra le proposte della Coldiretti, c'è poi tra l'altro, lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr e l'incentivazione delle operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole.

Dall'inflazione in arrivo una tassa occulta da 40 miliardi di euro

Secondo il DEF, lo Stato italiano nel 2022 incasserà 39,7 miliardi di imposte e contributi in più rispetto l'anno scorso. Questa previsione, segnala l'Ufficio studi della CGIA, ovviamente non può tener conto delle conseguenze che il Covid e la guerra russo-ucraina potrebbero provocare nei prossimi mesi. Tuttavia, se la stima fosse confermata, segnaliamo che una parte di questo incremento di gettito sarebbe riconducibile anche al forte aumento dell'inflazione che, stante le previsioni, quest'anno è destinato a sfiorare il 6 per cento. Insomma, è in arrivo la tassa occulta dell'inflazione. Pertanto, in un momento in cui le famiglie patiscono dei rincari spaventosi che potrebbero provocare una caduta verticale dei consumi interni, sarebbe auspicabile che il Governo restituisse una parte di questo extra gettito, reintroducendo il fiscal drag. Una misura che rafforzerebbe il potere d'acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti, dando un po' di sollievo soprattutto a coloro che attualmente si trovano in grave difficoltà economica.

Il pericolo che la nostra economia stia scivolando lentamente verso la stagflazione è molto elevato. Quest'ultimo è un termine ai più sconosciuto, anche perché si manifesta raramente, ovvero quando ad una stagnazione economica si affianca un'inflazione molto elevata che fa impennare il tasso di disoccupazione. Un quadro economico che in tempi relativamente brevi potrebbe verificarsi anche in Italia. Le difficoltà legate alla post-pandemia, gli effetti della guerra in Ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici rischiano, nel medio periodo, di spingere l'economia verso una crescita pari a zero, con una inflazione che si avvierebbe a sfiorare le due cifre.

Energia, la Cna chiede un credito d'imposta del 50% per le Pmi che sviluppino l'autoproduzione

Favorire con incentivi mirati e procedure semplificate la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia elettrica da parte delle piccole impreseper ridurre la dipendenza dell'Italia dal gas, abbassare il costo della bolletta e accelerare il percorso della decarbonizzazione. È la proposta di CNA a Governo e Parlamento per rispondere alla crisi energetica sfruttando l'enorme potenziale delle micro e piccole imprese. Una analisi della Confederazione di artigiani e piccole imprese evidenzia che il patrimonio immobiliare ad uso produttivo delle Pmi si può stimare in circa 400 milioni di mq. Impiegare questa superficie equivale a un enorme parco fotovoltaico (senza consumare suolo) da 50mila MW, pari a

oltre il doppio la potenza installata oggi in Italia. Tale dotazione potrebbe generare circa 57.600 GWh, equivalenti a 4,9 milioni di TEP o 5,3 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Tra gli effetti positivi un abbattimento delle emissioni di gas serra pari a 23,4 milioni di CO2 (il 31,7% del totale dalla produzione termoelettrica nazionale e il 20,5% della produzione delle centrali a gas). L'autoproduzione di energia delle Pmi oggi è limitata a circa 6mila MW di potenza installata attraverso 138mila impianti, a causa di procedure complicate e della mancanza di misure di incentivazione. Secondo CNA è possibile coinvolgere in poco tempo 200mila micro e piccole imprese che realizzando impianti tra 12 e 200 kW potrebbero assicurare una potenza di quasi 9mila MW e una produzione aggiuntiva di 10mila GWh l'anno, con un taglio delle emissioni di CO2 di 3,6 milioni di tonnellate e un risparmio di un miliardo di metri cubi di gas. Per favorire la realizzazione di piccoli impianti da fonti rinnovabili è necessario estendere gli incentivi anche alle Pmi, prevedendo un credito d'imposta del 50% dell'investimento iniziale almeno per un triennio. Il costo dell'energia per le piccole imprese è storicamente un elemento di forte criticità. L'Osservatorio Cna sull'energia 2021 aveva evidenziato già nella fase pre-emergenziale che una piccola impresa paga l'energia quattro volte di più rispetto a una impresa industriale e il 33,5% in più della media europea.

GARI TV
amicitv
Gruppo Amici Tv
SUPERNOVA
La Tv al servizio dei cittadini
Gruppo Amici Tv
CANALE ZERO
La Tv al servizio dei cittadini

Regno Unito, consumi ai minimi "Redditi ridotti: c'è pessimismo"

Il calo del reddito disponibile delle famiglie britanniche sta portando in cattive acque l'economia del Regno Unito, con la spesa dei consumatori e, soprattutto, la loro fiducia, che mostrano segnali preoccupanti riguardo alla situazione attuale ma anche alle prospettive per il futuro. Stando ai dati aggiornati, infatti, la fiducia dei consumatori britannici è peggiorata per il quinto mese consecutivo ad aprile, scendendo al livello più basso dalle rilevazioni riferite alla crisi finanziaria mondiale del 2008-2009. All'origine del diffuso pessimismo c'è, secondo gli analisti, l'accelerazione del calo dei redditi reali dovuto all'elevata inflazione che da mesi, come nel resto del mondo, sta aumentando a ritmi sostenuti. Il barometro della fiducia dei consumatori compilato dalla società di ricerca GfK è perciò sceso a -38 ad aprile dal -31 di marzo, appena al di sopra del minimo record di -39 registrato nel luglio 2008 durante, appunto, la crisi finanziaria globale. Il calo della fiducia si sta già riflettendo nelle scelte concrete della vita quotidiana. Le vendite al dettaglio della Gran Bretagna sono scese dell'1,4 per cento a livello mensile e sono cresciute dello 0,9 per cento su base annuale a marzo. La lettura ha deluso il consenso degli economisti che si aspettavano un calo dello 0,3 per cento sul mese e un rimbalzo del 2,8 per cento rispetto a dodici mesi fa. Il dato, al netto del carburante per auto, è calato dell'1,1 per cento nella rilevazione mensile e dello 0,6 per cento sull'anno. "La crisi del costo della vita sta davvero colpendo le tasche dei consumatori del Regno Unito", ha affermato Joe Staton, direttore della strategia per i clienti di GfK. L'inflazione annuale del Regno Unito è salita a un nuovo massimo da tre decenni, pari al 7 per cento, a marzo, determinando un calo dei redditi reali che dovrebbe essere il più grave almeno dagli anni '50. E' probabile che l'inflazione acceleri ulteriormente questo mese a causa del balzo dei prezzi interni dell'energia. "Quando l'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse incontra una bassa crescita e un calo dei redditi, i consumatori saranno comprensibilmente estremamente cauti su qualsiasi spesa", ha affermato Staton. "Ci sono prove evidenti che gli inglesi ci stanno pensando due volte prima di fare shopping". "Con poche prospettive di ripresa economica all'orizzonte, possiamo solo prevedere ulteriori cali dell'indice per l'anno a venire", ha affermato Staton. "Dal punto di vista della fiducia dei consumatori, sembra certamente che si stia sviluppando una mentalità recessiva". Il calo dell'1,4 per cento su base mensile dei volumi delle vendite al dettaglio nel Regno Unito a marzo "suggerisce che l'attuale stretta sui redditi reali delle famiglie causata dall'elevata inflazione sta mettendo a dura prova la spesa dei consumatori", afferma l'economista britannica di Capital Economics Bethany Beckett. "Il forte calo delle vendite di marzo indica in maniera inequivocabile che le famiglie stanno già riducendo le spese per far fronte ai costi più elevati di cibo e carburante". Questa situazione "è destinata a peggiorare nei prossimi mesi, con il rischio che un rallentamento della spesa dei consumatori, uno dei principali motori dell'economia britannica, si trasformi in una netta diminuzione nei prossimi trimestri", conclude Beckett. Il calo delle vendite al dettaglio nel Regno Unito a marzo "sembra più l'inizio di un periodo di debole spesa dei consumatori piuttosto che un semplice calo" transitorio, afferma dal canto suo Samuel Tombs, capo economista britannico del Pantheon Macroeconomics, in una nota di ricerca. "La pressione sulle finanze delle famiglie a causa dell'elevata inflazione aumenta e i consumatori danno la priorità alla spesa per i servizi a cui hanno rinunciato durante la pandemia". Le deboli vendite al dettaglio, insieme al forte calo della fiducia dei consumatori, riducono drasticamente le possibilità di un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse il prossimo mese, afferma Tombs. "La briciola di conforto per i retailer consiste nel fatto che le condizioni commerciali dovrebbero essere molto migliori l'anno prossimo, quando l'inflazione probabilmente sarà notevolmente inferiore e le modifiche alle tasse e ai benefici fiscali sembrano destinate ad aumentare il reddito disponibile", conclude l'economista.

Guerra in Ucraina Previsioni fosche per il Pil europeo

Il Fondo monetario internazionale ha tagliato ancora una volta le previsioni della crescita per l'Europa, secondo quanto emerge dall'ultimo aggiornamento del Regional Economic Outlook, a causa soprattutto dell'impatto dell'invasione russa in Ucraina e del protrarsi del conflitto oltre le tempistiche delle previsioni iniziali. Per le economie avanzate, la crescita è stata tagliata di un punto percentuale, rispetto alle stime di gennaio, al 3 per cento per l'intero anno 2022. Per le economie emergenti, escluse Russia e Ucraina, le previsioni sono state tagliate rispetto a tre mesi fa di 1,5 punti percentuali e portate al 2,7 per cento. Per alcune tra le maggiori economie, come Francia, Germania, Italia e Regno Unito - ha sottolineato Alfred Kammer, direttore del dipartimento per l'Europa, in un post sul blog dell'Fmi - è prevista a malapena un'espansione, che potrebbe addirittura tramutarsi in una contrazione per due trimestri consecutivi, quest'anno. Il Pil della Russia è previsto in calo dell'8,5 per cento nel 2022, quello dell'Ucraina del 35 per cento. Per il Fondo monetario, "quello che più preoccupa è un possibile, repentino stop dei flussi di energia dalla Russia, che causerebbe significative perdite per molte economie". L'allarme lanciato dal report aggiornato del Fmi è stato già condiviso da altri centri di analisi. Secondo le previsioni di aprile dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), il prodotto interno lordo dell'Italia nel primo trimestre si sarebbe contratto di circa mezzo punto percentuale. Ancora più difficile la situazione in Germania dove la Bundesbank ha pubblicato il bollettino mensile "scritto - è stato commentato - con l'inchiostro dell'apocalisse".

Economia Italia

Economia in affanno, la guerra pesa Confindustria: “Lo scenario è cupo”

A marzo l'economia italiana è risultata in "netto indebolimento", con il conflitto in Ucraina che ha "amplificato i rincari di energia e altre commodity, e accresciuto la scarsità di materiali e l'incertezza. Sommandosi agli effetti dei contagi, ciò riduce il prodotto interno lordo nel primo trimestre 2022 e allunga un'ombra sul secondo: l'andamento in aprile è compromesso e le prospettive sono cupe". Lo scrive il centro studi di Confindustria nella congiuntura flash di aprile. Inoltre, il rialzo dei tassi "è un problema" perché "farà crescere gradualmente la spesa", e quindi "l'Italia avrà meno spazi per mettere in campo una nuova manovra espansiva". Confindustrua spiega che a marzo "si è accentuata l'erosione della fiducia delle imprese manifatturiere, già in atto da fine 2021". Il Pmi del settore è sceso ulteriormente, pur restando in area positiva (55,8 da 58,3). Male anche i servizi, che sono "in stallo". Il Pmi indica un rallentamento a marzo (52,1 da 52,8) e la fiducia delle imprese è in calo (99,0 da 100,4). A causa di contagi e incertezza, resta compressa la mobilità delle famiglie, tenendo debole la domanda di servizi. Questo si somma a un recupero ancora parziale del turismo fino a febbraio (-15 per cento i viaggi di stranieri in Italia). Anche l'export è debole, mentre prima del conflitto cresceva "ben oltre i livelli pre-Covid" (+5,8 per cento a dicembre-febbraio sui tre mesi precedenti). "I primi effetti della guerra in Ucraina, però, sono già visibili negli ordini manifatturieri esteri, in forte calo a marzo”. Lo scenario è negativo per tutta l"economia europea che, più di quella Usa, è colpita dal conflitto in Ucraina. Per questo secondo Confindustria "ci sarebbe bisogno di misure espansive". Una mossa che l'Italia non potrà permettersi, perché con i tassi di mercato a lungo termine in risalita crescerà gradualmente la spesa per interessi. Perciò, "dato l'alto debito, le politiche dovranno essere prudenti anche per evitare ulteriori balzi dello spread. Inoltre, se il rialzo del Btp si trasferisse al costo della raccolta bancaria e facesse crescere anche il costo del credito, ciò determinerebbe un ulteriore aggravio di costi per imprese e famiglie, già colpite dal caro-energia. Questo penalizzerebbe sia gli investimenti che i consumi privati, zavorrando il Pil italiano", conclude Confindustria.

Superbonus 110% Le imprese edili in piazza a Roma

Sono già 450 le imprese che hanno aderito alla manifestazione di mercoledì prossimo a Roma, in piazza della Repubblica dalle 10,30, per chiedere lo sblocco dei crediti fiscali legati al Superbonus 110 per cento. L'iniziativa è promossa da Partitalia-Associazione in difesa delle Partite Iva, dalla Class Action Nazionale dell'Edilizia e dalla Federazione Artigiani e Commercianti Italiani e vedrà la partecipazione pure di numerosi esponenti politici nazionali. I manifestanti chiedono un confronto diretto con il ministero dell’Economia e delle Finanze con una piattaforma dettagliata delle richieste del settore edilizio per sbloccare l'utilizzo dei Superbonus. “Da sempre, infatti, l'edilizia - si legge in un comunicato - rappresenta l'elemento trainante dell’economia nazionale, mentre le recenti limitazioni imposte dal governo alle cessioni dei crediti fiscali hanno messo in ginocchio moltissime imprese, paralizzando tutto il settore e l'indotto”.

Florovivaismo: settore in crisi Costi su del 67%

Lo tsunami alimentato dall'invasione Russa in Ucraina sull'economia colpisce anche la coltivazione di piante e fiori made in Italy. Il 15 per cento delle aziende floricole è a rischio per i costi di produzione superiori ai ricavi. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in occasione di Euroflora, la principale fiera italiana del florovivaismo. La guerra e i rincari energetici - sottolinea la Coldiretti - spingono l'aumento del 67 per cento dei costi correnti per la floricoltura con un impatto traumatico sulle aziende agricole. Da difendere c'è un settore cardine per l'economia italiana con un valore di oltre 2,57 miliardi di euro con il coinvolgimento di 27mila aziende attive in Italia su 30mila ettari coltivati che garantiscono il lavoro di 200mila persone a livello nazionale. La crisi dei fiori italiani dai mercati rischia peraltro di favorire le importazioni da Paesi stranieri che nel 2021 hanno già fatto registrare un aumento del 7 per cento in valore per arrivare a sfiorare i 580 milioni di euro.

S&P taglia le stime del Pil italiano Rating stabile, merito delle riforme

Mentre Confindustria delinea “scenari cupi” per l’economia italiana, l’agenzia di rating Standard & Poor’s arriva con le forbici a tagliare le stime del Pil nazionale, che scende al 3,1 per cento contro la previsione iniziale del 4,4 per cento a causa del conflitto tra Russia e Ucraina. Secondo l'agenzia, "nel primo trimestre 2022 l’economia italiana sembra essersi leggermente contratta, con una produzione industriale in calo di poco meno dell'1 per cento". "Sebbene le esportazioni commerciali dirette dell'Italia verso la Russia siano modeste (le esportazioni di merci a Mosca sono l'1,5 per cento del totale, con le importazioni, quasi esclusivamente di idrocarburi, dalla Russia che rappresentano poco meno del doppio), “la spinta dei costi energetici sull'inflazione ha esercitato pressioni sulla fiducia e sulla spesa", si legge ancora nella nota che ricorda come, nonostante gli interventi del governo per frenare il costo dell'energia, "le tariffe dell'elettricità e del gas siano ancora superiori rispettivamente superiori dell'87 per cento e del 71 per cento rispetto allo scorso anno". Standard & Poor’s ha comunque confermato il rating "BBB/A-2" delll'Italia. L'outlook rimane positivo. La decisione, spiega un’ulteriore nota "riflette le ampie riforme pro-crescita che le autorità italiane stanno attuando nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Queste mirano a migliorare l'ambiente imprenditoriale italiano e l'efficacia del sistema giudiziario, ridurre la burocrazia, aumentare la partecipazione al lavoro e finanziare gli investimenti nelle energie rinnovabili. Nel lungo termine, le riforme - e il loro finanziamento nell'ambito del Pnrr - dovrebbero mitigare i rischi per l’economia italiana derivanti dal conflitto tra Russia e Ucraina (secondo l'aspettativa di base di S&P che la situazione non si aggravi fino a includere i membri della Nato)".

Economia Europa

Accordo Ue sul Digital Services Act Sanzioni dure per i giganti del web

L'Unione europea ha raggiunto, dopo estenuanti trattative, un accordo politico sul Digital Services Act (Dsa), per il quale le grandi compagnie tecnologiche dovranno sottostare ai requisiti dell'Ue per limitare i contenuti illegali e la disinformazione sulle loro piattaforme. I rappresentanti del Parlamento europeo, della presidenza di turno francese del Consiglio dell'Ue e della Commissione hanno trovato un accordo nelle prime ore di ieri su una nuova normativa che definisce come le "Big Tech" debbano moderare e gestire i loro contenuti. L'accordo è arrivato dopo una negoziazione durata 16 ore e la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, l'ha definito "storico". "Le nostre nuove regole proteggeranno gli utenti online, garantiranno la libertà di espressione e opportunità per le imprese", ha aggiunto. "Ciò che è illegale offline sarà effettivamente illegale online nell'Ue" e questo è "un segnale forte per persone, aziende e Paesi in tutto il mondo", ha scritto in un messaggio su Twitter. Il Dsa mira a limitare la circolazione di immagini di abusi su minori, contenuti afferenti al terrorismo e prodotti pericolosi. I regolatori vigileranno sugli sforzi delle società tecnologiche volti a fermare la diffusione di disinformazione in circostanze come la pandemia di coronavirus o la guerra in Ucraina. Le multe per la mancata osservanza dei requisiti europei potranno arrivare fino al sei per cento dei ricavi globali delle società in questione. La sanzione maggiore sarebbe però il divieto di operatività che graverebbe sulle compagnie che dovessero ripetutamente violare la normativa. Il Dsa potrebbe entrare in vigore prima della fine dell'anno. In base al Dsa, la Commissione vigilerà su quasi 30 grandi imprese con oltre 45 milioni di utenti nell'Ue. "Con l'accordo sul Digital Services Act (Dsa) anche i giganti del web avranno regole da rispettare", ha detto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. "L'intesa, pur se complessa, costituisce un esempio per il mondo. Protezione dei minori, obbligo di rimozione dei contenuti illegali, libertà di espressione. Ciò che è illecito deve essere illecito anche online", ha scritto in un messaggio su Twitter facendo eco alle parole di Ursula von der Leyen.

La Lettonia vota per la costruzione di un terminal Gnl

Il governo della Lettonia ha deciso di aderire al progetto del terminale di gas naturale liquefatto (Gnl) di Paldiski almeno sino a quando il Paese baltico non riuscirà a realizzare un'infrastruttura simile a livello nazionale. Il ministro dell'Economia lettone Janis Vitenbergs è stato autorizzato a firmare un accordo di con i colleghi di Estonia e Finlandia per la costruzione del terminal di Paldiski. Successivamente, i gestori dei sistemi di trasmissione dei tre Paesi creeranno una società mista per la locazione di un'unità galleggiante di stoccaggio e rigassificazione di gas naturale liquefatto e altri servizi. Basandosi sui consumi attuali, la Lettonia punta a una quota del 30 per cento e un investimento di 30-40 milioni di euro, stima il ministero dell'Economia. L'ubicazione e l'investitore del terminale Gnl della Lettonia dovrebbero essere chiari entro giugno.

Mercato dell'auto Marzo mese nero pure per Madrid

La produzione di automobili in Spagna è calata del 16,9 per cento nei primi tre mesi del 2022 per gli effetti che la guerra in Ucraina sta avendo sulla catena di approvvigionamento e sui prezzi dell'energia, oltre alla scarsità dei microchip che ancora persiste. Lo ha reso noto l'Associazione nazionale spagnola dei produttori di automobili (Anfac). Il calo registrato a marzo è stato particolarmente netto, quando la produzione e' scesa del 20,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con appena 181.401 veicoli realizzati. Per il direttore generale di Anfac, Jose Lopez-Tafall, questa situazione negativa, che colpisce allo stesso modo tutta l'Europa, non deve essere un freno alla trasformazione dell'industria automobilistica spagnola facendo riferimento ai fondi del Next Generation Eu. Anche se rappresentano ancora un piccolo volume di produzione, i veicoli elettrici continuano a crescere nella quota di mercato. Nel mese di marzo, il 4,4 per cento dei veicoli che lasciano gli impianti spagnoli erano elettrici puri (+1,2 per cento) rispetto allo stesso mese del 2021, mentre sommando quelli ibridi la produzione elettrificata ha raggiunto una quota dell'11,8 per cento.

Crisi energetica, Bruxelles vara il vademecum utile a risparmiare

Ridurre il riscaldamento (o l'aria condizionata); lavorare da casa; percorrere a piedi o in bici i tragitti brevi; usare l'auto il meno possibile e ridurre la velocità; scegliere il treno invece dell'aereo. Sono alcuni dei suggerimenti messi a punto dall'Agenzia internazionale per l'energia e la dalla Commissione europea per i cittadini al fine di favorire il risparmio energetico. Non solo: i pochi step, se adottati da tutti i cittadini dell'Unione, salvaguarderebbero abbastanza petrolio per riempire 120 super petroliere e abbastanza gas naturale per riscaldare quasi 20 milioni di case. Alla base, comunque, l'intento dichiarato è "aiutare l'Ucraina, riducendo la dipendenza dell'Ue dai combustibili russi, e anche per ridurre le emissioni di gas serra. La maggior parte delle famiglie sta ricevendo bollette energetiche elevate a causa della crisi, esacerbata dalla guerra. Usare meno energia non è solo un modo immediato per i cittadini dell'Ue di ridurre i costi, ma aiuta anche l'Ucraina riducendo la necessità di petrolio e gas russi, contribuendo così a ridurre i flussi di entrate che finanziano l'invasione", si legge in una dichiarazione congiunta della Commissione europea e dell'Agenzia internazionale per l'energia.

Seguendo tutte le raccomandazioni del piano, il nucleo familiare tipico dell'Ue potrebbe risparmiare, in media, circa 500 euro all'anno, anche se gli importi variano a seconda delle dimensioni del nucleo familiare, dell'ubicazione e dell'accesso ai trasporti pubblici.

Nuova valuta fra Stati dell'Eurasia? Padre Albanese: "Il piano procede"

"Lo scorso marzo si è tenuto in Armenia un meeting organizzato dalla Commissione economica euroasiatica e dall'università Renmin di Pechino per definire i contorni di un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale, almeno per quanto riguarda la parte orientale del mondo. L'evento il cui tema è alquanto emblematico, 'Nuova fase della cooperazione monetaria, finanziaria ed economica tra l'Unione economica euroasiatica (Uee) e la Repubblica popolare cinese', non è stato particolarmente seguito dalla stampa occidentale, ma i suoi contenuti potrebbero avere un forte impatto anche sull'economia africana. Sul tavolo vi è la creazione di una 'nuova moneta' basata su un paniere di valute, tra cui il rublo e lo yuan, ancorata anche al valore di alcune materie prime strategiche, incluso l'oro". Lo scrive il quotidiano della Santa Sede "L'Osservatore Romano", in un'analisi firmata da padre Giulio Albanese, profondo conoscitore e acuto analista del mondo asiatico. "Da rilevare - prosegue il giornale - che l'acronimo Uee è riferito all'unione economica e commerciale che coinvolge la Russia, la Belarus, il Kazakistan, la Kirghisia e l'Armenia. Questo cartello ha un prodotto interno lordo complessivo di circa 1.700 miliardi di dollari, e guarda con grande interesse alla Belt and Road Initiative (Bri), la nuova Via della seta voluta dal governo di Pechino. La collaborazione tra Uee e Cina sembra essere abbastanza consolidata se si considera che già nel 2020 quest'ultima aveva incrementato di circa il 20 per cento il suo turnover commerciale con l'Uee, mentre l'utilizzo delle monete nazionali rappresentava solo il 15 per cento dell'interscambio totale. L'ideatore di questo progetto è l'economista russo Sergei Glazyev, membro del consiglio e ministro incaricato dell'Integrazione e della Macroeconomia della Commissione economica euroasiatica. Egli già nell'ottobre del 2020 aveva raccomandato la creazione di nuovi strumenti nazionali di pagamento per accantonare l'utilizzo di 'valute di Paesi terzi', riferendosi in particolare al dollaro e all'euro, nelle transazioni commerciali e monetarie tra i Paesi membri dell'Uee e la Cina".

Banca di Russia ipotizza possibile il taglio dei tassi

La Banca di Russia valuterà la possibilità di ridurre il tasso di interesse di riferimento nel corso delle prossime riunioni del consiglio di amministrazione. Lo ha dichiarato la governatrice dell'Istituto, Elvira Nabiullina, nel corso di una relazione alla Duma di Stato, la camera bassa del parlamento russo. Nabiullina ha affermato che l'economia russa ha bisogno di un aggiustamento strutturale per "resistere alle sfide". "Man mano che la situazione sul mercato finanziario si stabilizza, con la diminuzione della pressione inflazionistica, abbiamo anche iniziato a ridurre il tasso chiave", ha ricordato la governatrice. Il 28 febbraio, quattro giorni dopo l'inizio della "operazione militare speciale" della Russia in Ucraina, la Banca centrale aveva innalzato il tasso di interesse di riferimento dal 9,50 al al 20 per cento, per poi ridurlo al 17 per cento l'8 aprile.

Borse, cresce il divario Usa-Europa "L'Italia mostra segni di debolezza"

La distanza tra la Borsa americana e quella dell'area euro si è ampliata del 140 per cento negli ultimi 7 anni: il divario tra il portafoglio finanziario Usa e quello del Vecchio continente è cresciuto in tale misura, corrispondente a un incremento di 27.300 miliardi. Il totale della capitalizzazione delle aziende quotate negli Usa è aumentato, infatti, del 120 per cento negli ultimi 7 anni, arrivando in totale a 55mila miliardi di dollari, mentre il totale del valore delle aziende quotate dell'area euro è cresciuto solo del 50 per cento, arrivando a 8mila miliardi di dollari. Il peso finanziario, quindi, si è fortemente spostato verso la sponda americana dell'Atlantico. I numeri sono contenuti in un rapporto curato dal Centro studi di Unimpresa secondo il quale, per quanto riguarda i mercati azionari mondiali, l'Europa, già prima del conflitto tra Mosca e Kiev e Ucraina, aveva risultati "finanziari" complessivi molto inferiori rispetto al resto del mondo. E in questo contesto, prosegue la nota, l'Italia appare tra i Paesi europei più deboli se si considera che le aziende quotate di Francia, Germania e Spagna sono cresciute, in termini di capitalizzazione, molto di più di quelle della Penisola. Una situazione dunque "di forte debolezza finanziaria" , denuncia vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora, che rende molte delle nostri grandi aziende "aggredibili, preda di grandi soggetti stranieri". Per questo, dice ancora, "credo che sia arrivato il momento di utilizzare, non a parole ma concretamente, il cosiddetto golden power cioè la legge che consente al governo di bloccare le acquisizioni selvagge od ostili, da parte di soggetti stranieri, verso aziende italiane considerate strategiche nel settore bancario, nelle telecomunicazioni e nel comparto della difesa" commenta Spadafora.

Emergenza cibo Al Libano ottiene 150 mln di dollari

I ministeri dell'Economia, del Commercio e delle Finanze del Libano hanno concluso un giro di negoziati con la Banca mondiale, sotto la guida del ministro Amin Salam, per far fronte all'insicurezza alimentare che continua ad affliggere il Paese. La notizia è stata data dall'agenzia di stampa "Nna", secondo la quale i negoziati hanno riguardato un prestito di emergenza di 150 milioni di dollari destinati all'acquisto del grano, a fronte della crisi che il Paese dei cedri sta vivendo in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina. Il ministro Salam ha firmato la relazione finale dei negoziati e, dopo aver ottenuto l'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca mondiale, il fascicolo sarà attuato dal Consiglio dei ministri e dalle autorità interessate. "Ringraziamo la Banca mondiale per la sua pronta risposta a sostegno del Libano in questa fase difficile che sta attraversando", ha affermato Salam. "Faremo tutto il necessario per proteggere e garantire il pane e stiamo anche lavorando a diversi programmi con altri attori internazionali che annunceremo successivamente", ha aggiunto il ministro dell'Economia.

Covid

Epatite acuta nei bambini, l'esperto: "Il Covid non sembra esserne la causa"

Lo dice l'infettivologo Giovanni Di Perri, responsabile delle malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino

"Ho letto i dispacci ufficiali degli enti di salute, dall'Iss a quello britannico. Di fatto questi casi non sembrano legati tra loro da una catena epidemiologica". Ai microfoni di iNews24, Giovanni Di Perri, responsabile delle malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, sui casi di epatite acuta grave di origine sconosciuta che ha colpito diversi bambini tra i 2 e i 5 anni in alcune parti d'Europa. "Le indagini fatte al momento sembrano escludere, ad esempio, un agente per via alimentare. Nel 70% dei casi è stato isolato l'adenovirus 41, che però è associato a banali infezioni che possono anche interessare il tratto gastroenterico sotto forma di diarrea. Epatiti di questa gravità non sono attribuite, in genere, all'adenovirus 41". L'infettivologo spiega a iNews24 che i dati disponibili non sono abbastanza: "In questo momento è difficile capire di cosa si tratta. Il fatto che interessi i bambini e non gli adulti potrebbe riguardare l'assenza di una precedente memoria immunitaria maturata nella vita. Però questo non basta e non sembra trattarsi di bambini immunodepressi. È molto inquietante. Gli stessi dispacci non vanno oltre quello che dico, quindi in questa fase, formulare un'ipotesi è molto azzardato. È chiaro che il problema è da osservare molto attentamente. Sono certo che in Inghilterra stiano facendo tutti i rilievi necessari anche di microscopia elettronica sulle feci e una serie di caratterizzazione dei campioni". Di Perri aggiunge che "la cosa è inquietante, francamente non sembra nulla di tipico. Lo screening dei virus noti sono tutti negativi e in questo momento non c'è nessuna associazione col consumo di particolari alimenti. I casi sono geograficamente lontani, per cui non sembrano esserci nemmeno fattori in comune come, ad esempio, l'inquinamento di un acquedotto". Allo stesso tempo l'infettivologo, intervenuto a iNews24, esclude un legame tra i casi di epatite e il long-Covid o la vaccinazione: "Qualcuno di questi bambini non ha avuto il Covid, altri non erano vaccinati. La responsabilità del Covid non sembra omogenea. Bisogna avere più dati, ma da come scrivono il Sars-CoV-2 sembra non essere la causa. Così come pare che l'adenovirus 41 non c'entri nulla, perché non l'hanno trovato in tutti i casi. Ci sono dati scarsi e non orientanti verso un'unica direzione. Siamo in alto mare e la cosa mi preoccupa, vista la gravità che può assumere".

Dire

Rezza: "Situazione epidemiologica stabile, ma i casi di contagio sono molti. Prudenza"

"In questa settimana la situazione epidemiologica è piuttosto stabile rispetto alla settimana precedente l'incidenza di casi di covid-19 scende leggermente fissandosi intorno a 675 casi per 110mila abitanti, così come Rt che è a 0,96 quindi ancora abbastanza vicino, anche se di poco sotto l'unità". Lo sottolinea il direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza nel consueto video settimanale a commento dei dati del monitoraggio sulla situazione epidemica nel Paese. "Il tasso di occupazione dei posti di area medica e di terapia intensiva – aggiunge – è rispettivamente al 15,8 e al 4,2 per cento, quindi non ci sono grosse variazioni rispetto alla settimana precedente. Data la elevata velocità di circolazione virale – i casi sono ancora ancora molti anche se per fortuna, anche grazie all'effetto dei vaccini, ne vediamo poco le conseguenze in termini di congestione delle strutture sanitarie – è bene mantenere comportamenti ispirati alla prudenza, quindi l'uso della mascherina soprattutto in luoghi chiusi. Allo stesso tempo o completare il ciclo vaccinale con le dosi booster".

Covid, crescono nettamente le reinfezioni. Dieci volte più alta la mortalità nei non vaccinati

Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni da Covid sul totale dei casi segnalati risulta pari a 4,5%, in aumento rispetto alla settimana precedente in cui la percentuale era pari a 4,4%. E' quanto si legge nel report settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità. Dal 24 agosto 2021 al 20 aprile 2022 sono stati segnalati 357.379 casi di reinfezione, pari a 3,2% del totale dei casi notificati. Donne, giovani fra i 12 e i 49 anni e personale sanitario sono a maggior rischio. Il rischio di reinfezione è piu' alto in chi ha avuto una prima diagnosi 210 giorni prima, in chi non è vaccinato o è vaccinato con almeno una dose da oltre 120 giorni rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i 120 giorni, si legge nel Report esteso Iss sul Covid. Il tasso di mortalità, relativo alla popolazione con più di 5 anni d'età, nel periodo 25 febbraio-27 marzo 2022, per i non vaccinati (36 decessi per 100.000 abitanti) risulta circa cinque volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni (8 decessi per 100.000) e circa dieci volte più alto rispetto ai vaccinati con booster (4 decessi per 100.000 abitanti). Lo evidenzia il report esteso dell'Istituto superiore di sanità (Iss) su Covid-19 in Italia. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età, relativo alla popolazione con più di 5 anni, nel periodo 4 marzo-3 aprile 2022 per i non vaccinati (128 ricoveri per 100.000 abitanti) risulta circa tre volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni (45 ricoveri per 100.000 abitanti) e circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (30 ricoveri per 100.000 abitanti). Nello stesso periodo il tasso di ricoveri in terapia intensiva standardizzato per età, relativo alla popolazione con più di 5 anni, per i non vaccinati (8 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 abitanti) risulta circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni (2 ricoveri in terapia intensiva per 100.000) e circa otto volte più alto rispetto ai vaccinati con booster (1 ricovero in terapia intensiva per 100.000 abitanti).

Presidenziali, stasera la Francia avrà il suo Presidente Macron in vantaggio su Le Pen

Domenica 24 aprile, i francesi sono chiamati alle urne per il ballottaggio delle elezioni presidenziali. In corsa per l'Eliseo, dopo i risultati del primo turno, ci sono il presidente uscente Emmanuel Macron e Marine Le Pen. Al primo turno del 10 aprile, il candidato di En Marche ha ottenuto il 27,8 per cento delle preferenze e la leader del Rassemblement national (RN) è arrivata seconda con il 23,1 per cento. I sondaggi preannunciano un duello più serrato rispetto al 2017 - quando lo scarto tra i due fu di 32 punti - ma l'attuale capo dello Stato resta il favorito: oscilla tra il 55,5 e il 57,5 per cento nelle intenzioni di voto. Ma dovrà fare i conti con l'astensionismo e gli indecisi. Al ballottaggio possono votare tutti i cittadini francesi sopra i 18 anni iscritti nelle liste elettorali: si tratta di 48,7 milioni di persone, tra cui 1,4 milioni residenti all'estero. Può votare anche chi è positivo al Covid-19: il protocollo sanitario messo a punto dal governo, infatti, prevede che non possa essere chiesta agli elettori una prova di avvenuta vaccinazione né il certificato di test negativo. I seggi saranno aperti dalle 8 alle 19 in tutto il Paese, ma in alcune grandi città - Parigi, Lione, Marsiglia, Rennes, Tolosa, Grenoble, Nantes e Bordeaux - si potrà votare fino alle 20. Nel calcolo delle preferenze espresse non vengono considerate le schede bianche e le nulle. I primi exit poll saranno divulgati dai media a partire dalle 20, dopo la chiusura delle urne. Il ministero dell'Interno comunicherà i risultati ufficiali la sera stessa, dopo le informazioni inviate dai seggi. A partire dalla mezzanotte scorsa è cominciato il silenzio elettorale. I candidati non possono più essere intervistati né fare campagna fino alla proclamazione dei risultati. Lo stesso divieto vale per la pubblicazione dei sondaggi. Secondo una recente stima di Ipsos-Sopra Steria, il 43 per cento dei francesi ha ritenuto Macron più convincente nel confronto tv, seguito da 15,6 milioni di spettatori, contro il 24 per cento di chi ha incoronato come vincitrice la candidata dell'estrema destra. Tra i sostenitori del leader della Republique en Marche e quelli di Le Pen c'è comunque un terzo blocco: quello degli astensionisti, che potrebbero essere quasi il 26 per cento del totale della popolazione, come al primo round. I politologi, infatti, avvertono che ad avere la "chiave" del secondo turno sono soprattutto i 12,8 milioni di francesi che il 10 aprile si sono astenuti, pari al 25,8% degli iscritti, e quei 780mila (1,51%) che hanno espresso un voto bianco o nullo. Gli analisti fanno notare che, tradizionalmente, la partecipazione non evolve molto tra il primo e il secondo turno, pertanto l'astensionismo potrebbe essere nuovamente alto il 24 sera. All'astensionismo si aggiunge l'incognita della preferenza degli elettori che lo scorso 10 aprile hanno votato per gli altri candidati e tra due giorni rappresenteranno anche loro l'ago della bilancia tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen. Secondo le ultime indagini Ipsos, il 41% dei cittadini che ha votato Me'lenchon ha previsto di astenersi oppure di optare per un voto bianco o nullo. La stessa scelta riguarderebbe il 26-29% degli elettori dell'ambientalista Yannick Jadot, il 24-28% di quelli della candidata di destra gollista Vale'rie Pe'cresse e il 14-13% di quelli dell'altro candidato di estrema destra, Eric Zemmour. A chiedere espressamente ai propri elettori di scegliere Macron il 24 aprile sono stati Pe'cresse (LR), Jadot (EELV), Anne Hidalgo (Partito socialista). Me'lenchon, invece, ha detto ai suoi di "non dare un solo voto a Le Pen", ma non si è espresso a favore di Macron. Il comunista Fabien Roussel e l'anticapitalista Philippe Poutou hanno chiesto di bloccare l'estrema destra. Invece Jean Lassalle (Re'sistons) e Nathalie Arthaud (Lutte ouvrie're) si sono rifiutati categoricamente di dare indicazioni per il ballottaggio. Zemmour e il sovranista Nicolas Dupont-Aignan - insieme il 9% dei suffragi - hanno chiesto espressamente ai propri elettori di votare per Le Pen.

Afghanistan, nuovo attentato provoca 33 morti in una Moschea a Kunduz

Sono almeno 33 i morti causati dall'esplosione in una moschea a Kunduz, nel nord dell'Afghanistan. All'indomani della bicicletta-bomba, stavolta è stata presa di mira una moschea nel distretto di Imam Sahib. Secondo il portavoce del governatore, ci sono almeno 33 morti, tra i quali anche bambini, e decine di feriti. Il responsabile della sicurezza del distretto, Hafiz Omar, ha riferito che l'esplosione è avvenuta intorno alle 15.30 del pomeriggio alla moschea Mawlawi Secondar, dove erano presenti molti fedeli perché era il momento delle preghiere. Finora nessuno ha rivendicato l'attentato. Ieri erano morte quattro persone e altre 18 erano rimaste ferite sempre a Kunduz nell'esplosione di una bici-bomba al passaggio di un camioncino che trasportava il personale tecnico impiegato in un vicino avamposto talebano. Colpita ieri anche la moschea di Si-Dukan a Mazar-i-Sharif, frequentata da Hazara sciiti: il bilancio in quel caso era stato di almeno 12 morti e 58 feriti, 32 dei quali in gravi condizioni. L'attentato era stato rivendicato dall'Isis-Khorasan.

Sparatoria a Washington, quattro le vittime Lo sparatore si è suicidato

Sono almeno quattro le persone ferite a colpi d'arma da fuoco nella zona nordorientale di Washington Dc. Il presunto autore della sparatoria, riferisce la polizia, è morto. Si tratta di Raymond Spencer, 23 anni, di Fairfax, Virginia. Il suo nome è emerso sui social media. Gli investigatori hanno precisato che il giovane era ricercato per essere interrogato ma non hanno fornito ulteriori informazioni sul suo possibile ruolo nell'incidente. Tra le persone colpite anche una bambina e due adulti che versano ora in condizioni critiche. L'area dell'incidente è tra Cleveland Park e Van Ness, vicino ad alcune ambasciate e alla Howard University Law School. "Crediamo che si sia tolto la vita mentre gli agenti stavano entrando nell'appartamento dove si trovava", ha detto il capo della polizia della capitale Robert Contee senza precisare se si tratti di Raymond Spencer, indicato come persona di interesse. In un video postato sui social si vede una persona aprire il fuoco alla Edmund Burke School, una scuola preparatoria per il college. Ignoto il movente. La caccia all'uomo nella capitale Usa è iniziata subito dopo la sparatoria. La polizia, coadiuvata da agenti dell'Fbi arrivati a bordo di veicoli corazzati, ha setacciato la zona avvisando tutti gli abitanti di non uscire di casa o di restare al riparo. Da alcune immagini postate sui social si vedono agenti in equipaggiamento tattico scortare persone fuori da un edificio con le mani alzate.

Cronache italiane

Operazione Icaro della Guardia di Finanza, sequestro per contrabbando di 17 aeromobili

Si è arricchita di un ulteriore capitolo la vicenda giudiziaria che nel mese di maggio 2021 aveva visto - all'esito di una prima fase dell'operazione "ICARO" - i finanzieri astigiani, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica, procedere presso varie località del territorio nazionale al sequestro preventivo, disposto dal GIP del Tribunale di Asti e finalizzato alla confisca di 17 aeromobili per un controvalore complessivo pari a 10 milioni di euro per il reato di contrabbando doganale. Le indagini, condotte dalle Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Asti, avevano portato alla luce l'esistenza di una struttura che organizzava e gestiva le pratiche funzionali al conferimento in trust di diritto statunitense di aeromobili e così agendo avrebbe sottratto, in concorso coi singoli beneficiari-utilizzatori, n. 17 velivoli immatricolati presso il registro aeronautico della F.A.A. (Federal Aviation Administration) al pagamento dei diritti di confine per circa 2,5 milioni di €.

Gli aeromobili venivano dissequestrati nel giugno del 2021 a seguito di accoglimento da parte del Tribunale del Riesame del ricorso proposto dalle difese degli indagati. Tuttavia, nel gennaio del 2022 la suprema Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso presentato dalla Procura della Repubblica di Asti, riconosceva, in sostanza, che sussisteva il fumus del reato di contrabbando e perciò rimetteva la questione al Tribunale del Riesame di Asti. Qualche giorno fa, il Tribunale di Asti confermava l'originario decreto di sequestro preventivo emesso nel 2021 dal G.I.P. e la Guardia di Finanza di Asti provvedeva ad apporre nuovamente il vincolo cautelare sui velivoli oggetto del presunto contrabbando. L'operazione è stata avviata dai militari del Comando Provinciale di Asti (che sta operando con la collaborazione di altri Reparti del Corpo di Bolzano, Terni, Foligno (PG) e Vittoria (RG)) ed ha interessato il territorio delle province di Genova, Milano, Bolzano, Cremona, Padova, Ravenna, Massa Carrara, Reggio Emilia, Terni, Perugia, Ragusa. Fatte salve le successive valutazioni di merito, l'esecuzione di tale attività di polizia giudiziaria e di polizia economico-finanziaria conferma il costante impegno della Guardia di Finanza al contrasto delle frodi in materia doganale e fiscale, con il continuo coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, per la tutela del bilancio dell'UE e dello Stato mediante il presidio del sistema economico e finanziario a beneficio della collettività.

Baby gang al femminile terrorizzava le coetanee a Siena 10 ragazzine indagate

Aggredivano, umiliavano, offendevano. Il gruppo delle 'mini bulle' che imperversava a Siena, terrorizzando le giovanissime del centro storico, è stato scoperto dalla Polizia, che nella città del Palio ha eseguito dieci perquisizioni, personali e locali, delegate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze, a carico di altrettante ragazze, tutte di età compresa tra i 14 e i 15 anni, indagate per atti criminali commessi, sia attraverso i social che fisicamente, in danno di giovani coetanee. Erano da tempo una minaccia per le compagne di scuola cui erano riservate botte, schiaffi e sputi, pestaggi che venivano ripresi con il telefonino e messi online sui social. La banda tutta femminile, con una leader quindicenne e almeno 10 ragazzine sottoposte, aveva creato una chat WhatsApp denominata "baby gang", dove venivano postati anche i video delle aggressioni perpetrate "annientando - come scrive la Procura minorile - la reputazione delle vittime prescelte e accrescendo, allo stesso tempo, la forza intimidatrice del gruppo". Le indagini condotte dagli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Siena sono iniziate alla fine di dicembre dello scorso anno, a seguito della denuncia, sporta da una delle vittime, per le aggressioni subite nell'aprile 2021 e nell'ottobre 2021.

Soverato, controlli dei Carabinieri e sequestro di 146 kg di droga

I carabinieri della Compagnia di Soverato, nel corso di una vasta operazione di controllo condotta nel fine settimana di Pasqua, hanno controllato un 20enne della zona alla guida di un veicolo e lo hanno trovato in possesso di 1,58 grammi di hascisc. Inoltre, in un doppiofondo ricavato sotto il sedile anteriore del lato passeggero ed al di sotto del supporto in plastica copri tergicristallo, i militari hanno trovato due involucri contenenti 645 grammi di marijuana. Nel corso della stessa operazione, con il supporto dei carabinieri di Serra San Bruno, i militari hanno effettuato anche una perquisizione in un fabbricato dove sono stati rinvenuti, nella disponibilita' di due 21enni, 143 chili di marijuana, oltre a 2,8 chilogrammi di polvere di hascisc, una pressa meccanica per il confezionamento dello stupefacente e vario materiale per il confezionamento, tutto sequestrato. Su disposizione della Procura della Repubblica, i giovani sono stati tradotti rispettivamente in carcere ed agli arresti domiciliari, in attesa del giudizio di convalida.

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

EUROPA TV

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn Prima Pagina News

Strade della Capitale, messa in sicurezza di 70 tratti e degli incroci a massimo rischio

Migliaia sono le intersezioni stradali in cui si sono verificati incidenti nella nostra città, dal semplice tamponamento all'incidente mortale, secondo i dati di incidentalità raccolti dal centro di monitoraggio di Roma Servizi per la Mobilità. In base ad alcuni parametri - costo sociale dell'incidente, numero di sinistri e flusso di traffico nella zona - sono stati progressivamente individuati 70 cosiddetti black points, ossia snodi di traffico molto pericolosi in cui è necessario e urgente intervenire: saranno completati tutti entro il 2023. Per questo motivo la Giunta di Roma Capitale ha approvato una delibera per un primo stanziamento di quattro milioni di euro, da investire per la messa in sicurezza dei tratti e delle intersezioni stradali a massimo rischio. Un accordo quadro che prevede interventi con soluzioni applicabili a seconda dei casi specifici. Tra le soluzioni: migliore definizione delle traiettorie; controllo e riduzione della velocità; riorganizzazione infrastrutturale leggera (riprofilatura dei cigli e dei cordoli, messa in sicurezza di spazi e percorsi pedonali); riconfigurazione infrastrutturale pesante dell'intersezione con la realizzazione di sottopassi, rotatorie e rampe; revisione delle discipline di circolazione e impiego di soluzioni tecnologiche (ad esempio, per il controllo del passaggio col rosso o il rispetto dei limiti di velocità).

È partito l'iter per la realizzazione dei primi due lotti per complessivi otto interventi su altrettante intersezioni stradali pericolose. Già individuati i progetti per i primi quattro: via Cristoforo Colombo-via del Canale della Lingua (riqualificazione e ampliamento area intersezione e adeguamento segnaletica); via Cardinal Paccavia del Casale di San Pio V (riqualificazione e riorganizzazione aree pedonali, di sosta e carrabili e adeguamento segnaletico); via Nomentana-via del Casale di San Basilio (riorganizzazione dei flussi dell'incrocio e adeguamento segnaletico); via Nomentana-via Lazzaro Spallanzani (realizzazione isole salva-pedoni, chiusura varco via Nomentana-via Zara e riorganizzazione segnaletica). Gli altri 4 interventi su cui si stanno definendo le operazioni di messa in sicurezza sono: via Cristoforo Colombo-piazzale Venticinque Marzo 1957; via Cristoforo Colombo-via Pindaro-via Wolf Ferrari; via Cristoforo Colombo-via Federici-via Padre Semeria; via Cristoforo Colombo-piazzale dell'Agricoltura.

"Il costo sociale relativo all'incidentalità sulle nostre strade – spiega il sindaco Roberto Gualtieri - è un peso insostenibile in termini di morti e feriti. La sicurezza stradale per i pedoni, gli automobilisti, i motociclisti e i ciclisti è l'obiettivo primario degli interventi che abbiamo messo in cantiere. I metodi scientifici utilizzati per individuare le criticità presenti sul nostro territorio offrono, nell'ottica di interventi mirati e prioritari, la possibilità di valutare precisamente quale sia la modalità migliore d'intervento nelle singole situazioni. La sicurezza stradale, affiancata da un sistema di trasporto pubblico capillare ed efficiente, rende una città veramente sostenibile e migliora la qualità della vita delle persone".

"Lavorare sul tema della sicurezza stradale – ha dichiarato l'assessore alla Mobilità Eugenio Patanè - è un dovere morale prima che istituzionale. Salvare anche una sola vita dalla strage alla quale siamo purtroppo costretti ad assistere quotidianamente sarebbe già un successo. Per questo motivo, la sicurezza stradale rappresenta uno dei punti più importanti del nostro programma sulla mobilità cittadina e abbiamo deciso di intervenire con urgenza sulla messa in sicurezza dei punti stradali più pericolosi. Gli interventi presentati oggi rappresentano soltanto un primo passo dell'enorme lavoro che siamo chiamati a portare avanti in tema di sicurezza stradale: per salvare vite e raggiungere l'obiettivo, che ad oggi potrebbe sembrare utopistico, della cosiddetta 'Vision zero', ossia zero morti e feriti sulle nostre strade a causa di incidenti".

COS'È LA VISION ZERO

Vision Zero è un progetto di sicurezza stradale nato in Svezia nel 1997, avente lo scopo di eliminare i morti ed i feriti a causa di incidenti stradali. Il progetto si è diffuso poi in altri paesi europei come Regno Unito e Svizzera.

L'azione si fonda sul fatto che la vita delle persone e la loro salute ha un valore che non si può ridurre ad un "costo" da mettere a confronto con altri costi, come quelli degli interventi per la messa in sicurezza delle strade.

I principi sono diversi: quello etico, che sancisce l'importanza assoluta della vita umana e della salute rispetto ad ogni altra cosa; quello di responsabilità, che sancisce la condivisione della stessa tra chi viaggia e chi gestisce strade e traffico e quello di sicurezza, che chiede di tenere in considerazione la possibilità di errore.

Non si trascurano inoltre i limiti di velocità, che possono essere definiti a seconda della tipologia di strada. Non va dimenticato che in ambito urbano possono avvenire molti incidenti, e che a velocità superiori a 30 km/h l'impatto di un'auto con un pedone inizia a produrre conseguenze molto gravi. L'approccio Vision Zero è alla base del nuovo programma europeo di riduzione delle vittime da incidenti stradali. È inoltre uno dei principi ispiratori dello standard internazionale ISO 39001 "Road Traffic Safety Management Systems", volto alla riduzione del numero di morti e feriti gravi sulle strade.

Presunto stupro di gruppo di una 15enne nella Capitale Indaga la Polizia di Stato

Sono state avviate le indagini da parte degli agenti della Squadra Mobile di Roma su un presunto stupro di gruppo ai danni di una ragazzina di 15 anni. L'episodio sarebbe avvenuto il giorno di Pasquetta nel corso di una festa in un appartamento nella zona della Farnesina, area nord della Capitale. Secondo quanto ricostruito, la ragazzina si sarebbe confidata con i genitori su quanto avvenuto nel corso della festa. Il 19 aprile poi è andata, insieme alla madre e al padre, al pronto soccorso dell'ospedale San Pietro per farsi refertare. Gli inquirenti, che hanno inviato una prima informativa alla Procura dei minori, stanno cercando di ricostruire quanto avvenuto nell'appartamento. La giovane ha raccontato, secondo quanto scrive il quotidiano, che tutto sarebbe iniziato come un gioco per poi degenerare con un gruppo di coetanei che l'avrebbe aggredita fisicamente. Al vaglio degli investigatori ci sarebbero sette-otto giovani che erano presenti alla festa.

Renzi: "Sosterremo Gualtieri sull'inceneritore"

"A Roma abbiamo combattuto Gualtieri al primo turno. Ma se il sindaco propone – finalmente! – il termovalorizzatore contro l'emergenza rifiuti, noi siamo con lui". Lo scrive il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, sulla sua enews. "Se Gualtieri ci chiede i voti per eleggere Virginia Raggi alla presidenza della commissione Expo e Grandi Eventi, noi diciamo no, perché siamo un'opposizione seria. Se Gualtieri ci chiede i voti per il termovalorizzatore noi diciamo di sì senza incertezze", sottolinea Renzi.

Gualtieri: "Italia fortunata ad avere Speranza come ministro della Salute"

Il sindaco di Roma interviene al congresso nazionale di Articolo Uno ed elogia il lavoro svolto dal ministro della Salute:
"Pochi pensavano che il nostro Paese sarebbe stato in grado di reggere alla pandemia"

"Maria Cecilia Guerra e Roberto Speranza al ministero dell'Economia e nel Consiglio dei ministri sono stati compagni di battaglie e di sfide difficili e importanti. Cecilia è stata preziosa per tante scelte di equità, contrasto all'evasione e giustizia, e in particolare voglio rendere omaggio al lavoro straordinario di Speranza, che l'Italia è stata ed è fortunata ad avere come ministro della Salute dal momento in cui ci siamo ritrovati a essere il primo Paese occidentale investito da una nuova terribile e sconosciuta pandemia". Lo ha detto il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, parlando in apertura del Congresso nazionale di Articolo Uno 'Un mondo nuovo, una sinistra grande', in corso oggi e domani all'Auditorium Antonianum di viale Manzoni, nella Capitale.

Gualtieri, accolto dall'applauso dell'assemblea, ha aperto il suo intervento rivolgendo un "commosso pensiero e ricordo a Guglielmo Epifani, che ci manca moltissimo".

Quando il virus ha iniziato a diffondersi in Italia, ha ricordato Gualtieri, "pochi in Europa e sulla scena internazionale pensavano che il nostro Paese sarebbe stato in grado di reggere sul piano sanitario, economico e sociale. Invece abbiamo saputo farlo perché abbiamo praticato e inaugurato in occidente una linea di rigore sanitario a cui Roberto Speranza, ci ha richiamati con coraggio e determinazione fin da subito, che ha salvato migliaia e migliaia di vite e che abbiamo saputo tutti insieme combinare con una politica economica espansiva, attenta ai più deboli, condivisa e sollecitata a livello europeo". Per il sindaco di Roma, "è stata una svolta profonda rispetto a una lunga stagione di austerità e di critica e crisi delle politiche pubbliche che dobbiamo invece essere orgogliosi di aver promosso insieme in Italia e in Europa, riconciliando il rapporto tra Europa e popolo che si era rotto alimentando populismi e nazionalismi".

Insediato il nuovo Dg di Ama, Alfonsi: "Buon lavoro a Bossola"

"Desidero rinnovare i miei migliori auguri di buon lavoro ad Andrea Bossola, nel giorno del suo insediamento quale nuovo Direttore generale di Ama", lo dichiara Sabrina Alfonsi, assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, sottolineando: "Le sue competenze saranno preziose per la delicata fase di riorganizzazione ed efficientamento dell'Azienda anche in vista degli obiettivi indicati dal Piano per la chiusura del ciclo dei rifiuti appena presentato all'Aula capitolina".

Rifiuti, il M5S contesta la scelta del sindaco Gualtieri sull'inceneritore: "E' una resa"

"Incenerire 600 mila tonnellate di rifiuti all'anno non può essere la soluzione in tema di gestione rifiuti per Roma. Nel piano per la Capitale è apprezzabile che siano stati messi neri su bianco concetti come quelli di una riduzione concreta dei rifiuti e del riuso dei materiali come materia prima seconda. Però il percorso che porta alla costruzione di un inceneritore ci lascia oltremodo perplessi. Perché si tratta di una scelta che non solo guarda al passato, ma rappresenta un segnale di resa rispetto alla reale convinzione di voler ridurre in maniera drastica la produzione notevole di rifiuti che da sempre rappresenta un problema endemico della Capitale". Lo dichiarano in una nota i componenti del comitato Transizione Ecologica del Movimento 5 Stelle.

"Mentre ci sono altre metropoli europee che si distinguono per pratiche di raccolta differenziata e di riciclo sempre più all'avanguardia -denunciano i Cinque Stelle- qui da noi si ragiona ancora sul rifiuto incenerito come combustibile. Invitiamo tutti i romani e in particolare il Pd a riflettere bene su questa direzione intrapresa. Questa fase storica segnata dalla crisi energetica sta accelerando non poco diversi scenari legati alla transizione ecologica. Pensare che l'unico modo per risolvere il problema dei rifiuti a Roma sia bruciarli è una sconfitta dettata dalla rassegnazione. Oggi si celebra l'Earth Day 2022, e ovunque si rinnovano appelli a comportamenti responsabili sul fronte dell'inquinamento e del consumo di suolo nell'ottica della salvezza del pianeta. Vedere la Capitale del nostro paese che dibatte su un inceneritore stride non poco".

GARI TV
amicitv
Gruppo Amici Tv
SUPERNOVA
La Tv al servizio dei cittadini
Gruppo Amici Tv
CANALE ZERO
La Tv al servizio dei cittadini

ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obbiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032